

VOCABOLARIO

ESPERTI A CONFRONTO IN UNA GIORNATA DI STUDI

VEN 20 V 2015
IL GIORNO
CARLINO
LA NAZIONE QN P.35

Quel linguaggio dell'economia Analisi sull'italiano della finanza

Convegno all'Accademia della Crusca: l'abuso di anglicismi

Laura Tabegna
■ FIRENZE

LINGUA precoce in una nazione tardiva, l'italiano sta combattendo una battaglia contro l'invasione degli anglicismi. Il mondo della finanza è un contesto dove la nostra lingua soffre molto, a causa di un inglese usato più come il 'latinorum' dei Promessi Sposi che come lessico cosmopolita. Di fronte ad un analfabetismo economico di ritorno, l'Accademia della Crusca e l'Associazione Bancaria Italiana hanno organizzato nella mattinata di oggi, alla Villa medicea di Castello a Firenze, il convegno 'Il linguaggio

L'INTERVENTO

**Il presidente Marazzini:
'Non purismo retrogrado
ma studio funzionale'**

dell'economia. L'italiano delle banche e della finanza'. I prestigiosi interventi iniziano con le relazioni di Claudio Marazzini, presidente della Crusca, e di Antonio Patuelli, presidente Abi. Segue una tavola rotonda moderata dal direttore de 'La Nazione' Pier Francesco De Robertis, con gli interventi di Giovanni Sabatini, direttore generale Abi, Andrea Beltratti, presidente della Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, Jean-Luc Egger, capo sostituto sezione Legislazione e Lingua presso la Cancelleria generale svizzera, e Guido Gentili, edito-



Le famose 'palette' dell'Accademia della Crusca; il presidente Claudio Marazzini

rialista de 'Il Sole 24 Ore'. L'iniziativa di oggi si allinea con la politica della Crusca, contro la penetrazione degli anglicismi nelle lingue romanze. «Il nostro non è un purismo retrogrado - ha spiegato Marazzini -, ma uno studio funzionale alla chiarezza della lingua. L'iniziativa del convegno, però, è arrivata dall'Abi. Un gesto straordinario, che comunque non meraviglia, visto che proprio al mondo

economico dobbiamo la nostra 'prosa pratica', legata alle relazioni commerciali». Nel suo intervento, il presidente della Crusca ripercorre la tradizione culturale dei banchieri italiani, che inizia nel Duecento in Toscana. «L'invasione di termini forestieri ci fa dimenticare che la base del linguaggio bancario è nato in questo territorio. Pensiamo al 'Monte' dei Paschi, e

poi ancora alle lettere di cambio, oppure all'importanza di letterati come il fiorentino Bernardo Davanzati, autore del trattato 'Lezione delle monete'. La riflessione di Marazzini si rivolge anche la fenomeno inverso, quello della contaminazione delle lingue straniere da parte dell'italiano. «Parole come credito, cassa, polizza, bilancio - continua il professore - sono la matrice dei corrispondenti termini francesi, inglesi e tedeschi. Purtroppo la classe dirigente italiana è troppo proiettata verso l'America. Ho fatto uno studio sui giornali più importanti di Italia, Francia e Spagna, analizzando la presenza del termine 'quantitative easing'.

SOLO in Italia il concetto è stato riportato praticamente sempre in inglese, al posto del più comprensibile 'alleggerimento quantitativo'. Dovremmo avere più fiducia nella nostra lingua». In linea con una lunga tradizione di economisti-umanisti, come Luigi Einaudi e Raffaele Mattioli, il presidente Abi Antonio Pautelli spiega così le motivazioni del convegno: «Lingua, diritto ed economia sono alla ricerca di nuovi equilibri nell'Unione Europea. La nascita dell'Euro deve essere inquadrata in un processo finalizzato alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, dove si rispettino le differenze culturali nelle convergenze monetarie ed economiche».

